



Sezione monografica «*Proteggete le nostre verità*»

Introduzione

MICHEL CATTANEO, OTTAVIA CASAGRANDE, CHIARA PORTESINE

La statura intellettuale di Franco Fortini non necessita di essere argomentata, tanto meno sulle pagine di una rivista costitutivamente votata ad approfondirne il profilo. Eppure, forse anche a causa della forte connotazione politica della sua riflessione, Fortini ha a lungo occupato uno spazio tutto sommato periferico: se non nel canone letterario, almeno nei progetti che nel tempo hanno privilegiato altri suoi contemporanei. Fino ad anni relativamente recenti sono infatti mancate ristampe, edizioni, commenti e studi complessivi sulla sua opera.

Il momento di Fortini – come prevedeva uno dei suoi maggiori interpreti, Romano Luperini – sembra tuttavia essere finalmente giunto. Le iniziative sorte nel 2017, in occasione del centenario della nascita, insieme all'impegno costante del Centro Fortini di Siena, hanno dato un impulso decisivo alle ricerche sulla sua figura e sulla sua produzione. Un censimento dei cantieri fortiniani avviati negli ultimi anni mostra un dato significativo, benché non sorprendente: la parola di Fortini continua a raggiungere con particolare intensità giovani studiose e studiosi. Come ricorda Lorenzo Tommasini nel saggio iniziale, che analizza gli scritti di Fortini apparsi sulla rivista «Campus», l'attenzione che l'autore riservò ai giovani è stata costante; non stupisce quindi che molte ricercatrici e ricercatori delle nuove generazioni si stiano dedicando oggi a edizioni, commenti, inquadramenti complessivi e indagini sagistiche su molteplici aspetti del suo lavoro.

Nel trentennale della morte, le studiose e gli studiosi di Fortini che stanno attendendo a tali ricerche si sono confrontati in un convegno tenutosi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa il 9 e 10 ottobre 2024, grazie al coordinamento di Stefano Carrai e in stretta collaborazione con il Centro Fortini. Dalle riflessioni maturate in seguito a quell'occasione sono nati gli articoli riuniti nelle sezioni monografiche di questo e del prossimo numero dell'«Ospite ingrato». Una sede più adatta non poteva esserci, e alla direzione della rivista va il nostro ringraziamento per la generosa accoglienza.

Alla luce di quanto sopra ricordato, è parso perfettamente conge-niale raccogliere questi contributi sotto l'insegna dell'ultimo verso "canonico" della poesia di Fortini, quel «Proteggete le nostre verità» consegnato al futuro nel finale di *Composita solvantur*.

La sezione monografica del presente numero è del resto incentra-ta proprio sull'opera in versi di Fortini. Pur nella varietà d'approccio (tematico, macrotestuale, stilistico e filologico, con anticipazioni dalle edizioni critiche e commentate attualmente in preparazione) i con-tributi iniziano difatti a ripercorrere il lungo itinerario poetico che dal libro d'esordio, *Foglio di via*, passando per la peculiare esperienza dell'*Ospite ingrato*, condurrà poi al postremo *Composita solvantur*. Così Bernardo De Luca, a margine della sua edizione critica e commentata di *Foglio di via*, torna a discutere le soluzioni formali e gli equilibri strutturali che governano la prima silloge; Gabriele Fichera indaga le dinamiche composite di *Poesia e errore* con un'analisi del campo va-riantistico della lirica *A Boris Pasternak*; Andrea Agliozzo riflette sull'«e-quivoco della storia» nella poesia fortiniana; Elena Niccolai propone un primo studio genetico-variantistico di *Questo muro*; Sabatino Peluso affronta le difficoltà di collocare nei generi letterari un'opera comples-sa come *L'ospite ingrato*; e infine Guido Mazza legge un testo stratificato quale *Via Cardinal Federico* entro le coordinate del sistema-libro di *Pa-esaggio con serpente*.

Da qui, per estendersi anche agli altri versanti dell'attività di Fortini, ricomincerà il fascicolo successivo.